

SICUREZZA SUL LAVORO ALLA SOLVAY SOLEXIS: BOCCHIO INTERROGA DOPO L'ESPOSTO DI DUE DIPENDENTI

(red. 21/3) - E' ancora il tema sicurezza sul lavoro a far parlare di sè e questa volta dalle nostre parti. Dopo il recente esposto di due dipendenti della Solvay-Solexis di Spinetta Marengo, per conoscere "se attualmente nello stabilimento siano garantite tutte le prerogative in materia di prevenzione"; il tema sbarca a Palazzo rosso con una interrogazione del consigliere Bocchio.

"I due dipendenti - scrive Bocchio - hanno denunciato una presunta critica condizione ambientale all'interno del locale in cui è collocato il centro ricerche e dove attualmente sono impiegati 4-5 addetti. I lavoratori parlano di presenze di sostanze potenzialmente pericolose, di sistemi di scarico che non sarebbero del tutto regolari e di dubbie modalità di lavoro";

Tutti interrogativi che per il Consigliere Bocchio sono sufficienti per chiedere un'accurata indagine ispettiva.

Il sopralluogo effettuato lo scorso 24 gennaio dalla Commissione Consiliare Politiche dello Sviluppo proprio allo stabilimento "Solvay-Solexis" di Spinetta Marengo per lo stesso Bocchio era stata l'occasione per riportare d'attualità il problema della sicurezza del polo chimico. "Emerge una preoccupante realtà - aveva dichiarato - solo recentemente il polo chimico si sta attrezzando, con l'ausilio delle nuove tecnologie, per evitare veri e propri disastri. Il fatto è estremamente grave e dimostra come in precedenza, pur nella consapevolezza di avere nelle mai una bomba ad orologeria, si sia agito con estrema superficialità. Bisogna appurare una volta per tutte la reale efficienza dei sistemi di sicurezza, dicendo sempre la verità. Mi sta bene che siano stati approntati i Piani di Emergenza interna ed esterna per favorire la sicurezza delle persone, ma la cosa più importante è quella di avvertire per tempo la popolazione qualora si verificasse anche il minimo dubbio di pericolo";

Aveva: "Di fronte alla tragica catena di omicidi bianchi e di infortuni gravissimi che si succedono nei luoghi di lavoro - l'ultimo grave fatto è l'incidente alla Thyssenkrupp - riteniamo indispensabile che la questione della salute e della sicurezza dei lavoratori sia affrontata con una terapia d'urto a tutti i livelli. In questa direzione sarebbe quanto mai auspicabile la massima celerità da parte dell'Amministrazione Provinciale, titolare per legge del coordinamento delle funzioni attinenti alla sicurezza sul lavoro. Così come vanno sollecitati gli Organi competenti - ASL, SPRESAL e ARPA Piemonte - per una maggior intensificazione dei controlli effettivi sulle imprese, in particolare quelle sottoposte alla Direttiva Severo III, ovvero quelle a rischio di incidenti e di disastro ambientale per via delle lavorazioni chimiche, come accade proprio a Spinetta Marengo";

Proprio Bocchio aveva presentato un Ordine del Giorno per formalizzare ufficialmente in Consiglio Comunale la richiesta di istituire, nell'ambito dell'attività comunale, uno specifico gruppo di Protezione Civile per la Frascchetta, con compiti di interventi coordinati e riguardanti in maniera specialistica i pericoli derivanti dalle industrie chimiche.

Puntualizzando: "Sino ad oggi nessuno ha mai detto qual è la soglia d'inquinamento ambientale oltre la quale non si può andare. Nessuno ha comunicato qual è il livello d'inquinamento prodotto da tutte le aziende che operano sull'area della Frascchetta. Forse, o meglio quasi certamente, si continua a fare accenno al progetto L.In.F.A. ed all'Osservatorio Ambientale con la speranza di tranquillizzare la popolazione per rimandare nel tempo la definizione di quei gravissimi problemi ambientali che purtroppo continuano a persistere e che fanno sì che fra la popolazione residente nella Frascchetta, dati ufficiali alla mano, venga segnalata una concentrazione di casi di tumori e malattie dell'apparato respiratorio superiore alla media. E";

indispensabile, una volta per tutte, avere una situazione chiara del controllo dell'aria. I cittadini hanno il diritto di sapere da che cosa vengono aggrediti i loro polmoni, ovvero quali sostanze inquinanti ci sono nell'aria. Così come sarebbe opportuno prevedere un accurato screening delle malattie che si riscontrano tra i residenti ed i lavoratori del polo chimico, proprio per aggiornare i dati circa l'incidenza di questo tipo di lavorazioni usuranti e insorgere delle patologie tumorali;

«L'impegno per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori - conclude Bocchio - deve coinvolgere contemporaneamente ed in maniera collaborativa: le Istituzioni competenti, affinché emanino norme chiare, efficaci, non farraginose e potenzino gli strumenti di prevenzione per rendere reale la tutela dei lavoratori; le imprese, che dovranno accettare di essere accompagnate dalle stesse Istituzioni verso il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro; i sindacati, che dovranno ritornare ad essere tali, ovvero al completo servizio dei lavoratori e non artisti nell'ambiguo «gioco delle tre carte»; e nella burocratizzazione di ogni intervento.